

# Il Partito Democratico e l'impegno nel nuovo governo Draghi

LA FIDUCIA AL GOVERNO DRAGHI E LE PROSPETTIVE DI QUESTA NUOVA MAGGIORANZA

21 febbraio 2021

La decisione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di dare un incarico a Mario Draghi per formare un governo "che non si riconosca in nessuna formula politica" ha imposto alle forze politiche di trovare un accordo al di là delle divergenze ideologiche.

Non ci nascondiamo che un governo appoggiato da forze politiche tanto distanti, come il Partito Democratico e la Lega, sia per noi militanti difficile da accettare. Si tratta di una richiesta fatta dal Capo dello Stato per far fronte a una crisi di governo che era priva di ogni fondamento e dunque non necessaria, in un tempo di pandemia globale e grave disagio per milioni di italiane ed italiani.

Abbiamo seguito con apprensione l'evolversi di questa situazione nelle scorse settimane, ma abbiamo maturato la convinzione che il PD non potesse tirarsi fuori da questo governo lasciando nelle mani di una probabile maggioranza politica antagonista i progetti faticosamente scritti per il Next Generation Plan.

La Direzione Nazionale è stata convocata per due volte e dopo una discussione sono stati votati all'unanimità, la relazione del Segretario Nicola Zingaretti, che indicava la via del sostegno al governo con i partner della coalizione archiviata dallo strappo di Italia Viva – ossia LeU e M5S – e l'appoggio ufficiale al nascente governo Draghi.

Il cambiamento repentino della Lega, che si è ora detta disponibile a sostenere progetti di chiaro stampo europeista

è, a prescindere dalla genuinità della scelta, positivo per gli obiettivi che dobbiamo raggiungere.

In occasione della comunicazione al Senato, il Premier incaricato Mario Draghi ha ribadito, tra i molti punti sollevati che qui non possiamo richiamare nella totalità, quattro cose fondamentali: (1) il pieno riconoscimento del governo nei valori europei e la collocazione atlantica delle relazioni internazionali; (2) l'irreversibilità dell'appartenenza al progetto europeo e all'Euro, (3) il fatto che "le missioni potranno essere rimodulate e riaccorpate, ma resteranno quelle enunciate nei precedenti documenti del Governo uscente" – questo a sostegno del lavoro fatto dai nostri ministri nel Conte-Bis, Gualtieri, Amendola e Provenzano, ed infine (4) impegno a investire oculatamente e al meglio le risorse disponibili, soprattutto quando questo significa un aumento sensibile del debito pubblico: "Ogni spreco oggi è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti".

Noi manteniamo la nostra linea politica e valoriale, e consolidiamo l'accordo Leu-M5S-PD con la creazione di un intergruppo che è diretta e coerente conseguenza di quanto votato dalla Direzione Nazionale. Per un coordinamento politico in Parlamento più efficace e forte per contrastare i contraccolpi che, siamo sicuri, arriveranno dalla destra. Il Partito Democratico, però, dovrà focalizzarsi sui contenuti, per dare l'indirizzo politico di questa all'alleanza, senza dare adito a timidezze o tentennamenti. Le priorità sono certamente:

- la gestione della pandemia Covid19 e la protezione delle fasce sociali più deboli,
- il successo del Next Generation EU con programmi d'investimento volti allo sviluppo sostenibile in un quadro in cui la tutela ambientale sia leva di sviluppo economico;
- l'aumento della popolazione attiva, molto bassa in Italia, dando slancio all'occupazione, soprattutto investendo sulle donne e sulle aree più in difficoltà del paese;
- forte impegno nello sviluppo delle infrastrutture con

- particolare riguardo al digitale, energia e trasporti
- massima attenzione al miglioramento del funzionamento dello stato, premessa fondamentale per sviluppo futuro del paese, attuando in particolare attese riforme della giustizia e della pubblica amministrazione;
  - lotta per la legalità con particolare riferimento al lavoro di contrasto alla corruzione e ai fenomeni mafiosi che tanta parte hanno nel compromettere lo sviluppo del Paese;
  - massiccio investimento di idee e risorse nel mondo della scuola, dell'università, della ricerca scientifica;
  - riforma e rafforzamento della sanità con un nuovo slancio sulla medicina territoriale;
  - La riforma della legge elettorale in senso proporzionale con uno sbarramento al 5%; sul modello tedesco e contestualmente una legge sui partiti;
  - Una riforma della fiscalità, affinché sia più progressiva e in senso distributivo per non aumentare il peso fiscale, perseguendo anche una riduzione del cuneo per aiutare il sistema produttivo.

A tale scopo, come comunità di democratiche e democratici abbiamo sentito il bisogno di confermare il nostro appoggio alla linea del Partito Democratico e del Segretario Nicola Zingaretti.

Il PD deve fare ancora molti passi in avanti per migliorare ed evolvere. Restano aspetti contraddittori che è necessario ed urgente affrontare. Per questo, assieme al nostro appoggio, indichiamo alcuni temi su cui speriamo a breve il Partito voglia confrontarsi ispirandosi a principi di apertura e dialogo:

- il ruolo delle donne nel partito e lo sviluppo del concetto di parità, da non intendere come una mera ripartizione matematica, ma come rivoluzione culturale profondo;
- il ruolo della militanza attiva e la possibilità di avere una reale formazione politica, anche per rendere le posizioni contendibili sul piano dell'impegno, della storia di ciascuna e ciascuno e delle competenze e capacità

- il ruolo dei giovani, nel partito e nella società, sempre oggetto e mai soggetto delle politiche;
- un rafforzamento della cooperazione internazionale tra partiti fratelli per dare uno slancio alla socialdemocrazia europea ora in sofferenza ed, infine,
- una riflessione interna profonda, che non può essere intesa come mero scontro per cambiare una leadership. Parliamo di cosa vogliamo fare, di come lo vogliamo fare e di quale alternativa possiamo costruire, insieme, come comunità, per sconfiggere le destre.

Circolo PD Berlino e Brandeburgo

[Scarica l'articolo in pdf](#)

---

Fonte immagine: Huffington Post [https://www.huffingtonpost.it/entry/giuramento-del-governo-draghi-perfetti-sconosciuti\\_it\\_6027ccf2c5b680717ee80000](https://www.huffingtonpost.it/entry/giuramento-del-governo-draghi-perfetti-sconosciuti_it_6027ccf2c5b680717ee80000)

---

## **Gli interventi in Italia e in Germania contro il Covid19 per la ripresa economica**

Abbiamo creato un gruppo di lavoro congiunto che ha elaborato un documento d'analisi economica che abbiamo avuto il piacere e il privilegio di discutere lunedì 21 dicembre 2020 con Emanuele Felice, responsabile nazionale del Partito Democratico. Questo incontro ci ha permesso di raffinare l'analisi e d'integrare il tutto con una riflessione politica.

[Di seguito il PDF del documento economico-politico che mettiamo a disposizione della comunità del PD nel mondo.](#)

Fonte

immagine:

<https://www.ispionline.it/sites/default/files/styles/evidenzia-to-home/public/field/image/conte-merkel.jpg?itok=UhXECnYX>

---

# Smart working: diritto o rivoluzione?

*Una riflessione politica*

*di Alberto Vettese e Valentina Piacentini*

Questa riflessione nasce come reazione alla notizia di una [proposta](#) in seno ad analisti della Deutsche Bank, secondo cui per poter rimediare ai buchi fiscali dovuti a minor gettito causa covid, è possibile intervenire gravando sui lavoratori le cui attività in questo periodo si svolgono in home office. Si parla concretamente di un'imposta "di solidarietà" a sostegno di coloro che sono rimasti fermi o quasi dall'inizio dell'epidemia e la cui attività lavorativa non può essere dislocata ed esercitata in remoto, ossia da casa.

A nostro parere, una proposta di questo tipo è miope, per una serie di ragioni. La prima è una questione di errore "nei termini": far passare il messaggio che i lavoratori in smart working siano le "nuove galline dalle uova d'oro" è sbagliato

ed ingiusto. Sbagliato, perché questi fronteggiano nuove spese e devono lavorare spesso con mezzi propri, consumando risorse che non vengono rimborsate (elettricità, riscaldamento, banda internet ecc...). È la logica dei rider che lavorano per compagnie come Uber Eat, Lieferando, ecc. Categoria che come è stato dimostrato, viene sfruttata, a cui non vengono riconosciuti diritti e che si trova in una posizione contrattuale fragile. Le minori spese per i pasti evitati ai bar o per i consumi non devono venir date per scontate: nelle fasce più deboli il pranzo e i pasti vengono preparati a casa e come Berlino dimostra, c'è chi si muove in bicicletta per far respirare il portafoglio (e l'ambiente).

È inoltre ingiusto fare leva fiscale sui lavoratori in remoto perché sarebbe una "soluzione sbagliata" ad un problema di sistema che sta emergendo solo adesso con la crisi del coronavirus. Il Partito Democratico è sensibile ad istanze di tema ambientale e si fa portavoce di soluzioni europee ed iniziative internazionali, come gli accordi di Parigi sul clima. Lo smart working ha permesso all'Italia di compiere un balzo in avanti ed avvicinarsi a medie di flessibilità lavorativa simili a paesi del Nord Europa. Come spesso accade, il nostro paese si avvicina ai suoi "competitor" in ritardo e dietro costrizione, vedi la condanna di Strasburgo all'Italia nel 2015 per mancata legiferazione sulle unioni civili. Un'occasione epocale che ci permette di tagliare consumi non necessari – spese fuori casa, consumo di carburante ecc. – viene fraintesa e vista come "il problema", quando si tratta di una soluzione, non l'unica, al problema del riscaldamento climatico.

Il mondo ha bisogno di soluzioni intelligenti, l'Italia, pure. Un lavoro più flessibile, un rapporto lavorativo meno gerarchico e più improntato al raggiungimento di obiettivi prefissati, un maggiore equilibrio fra vita familiare e lavoro. La pandemia ci sta insegnando a reinventarci in maniera intelligente: diciamo di sì agli aspetti positivi di

questa crisi globale, ma rispediamo al mittente richieste astratte e che pesano sul cittadino medio (e dipendente), notoriamente già obiettivo di attenzioni fiscali. Come viene fatto notare dagli autori di [questo articolo](#), la solidarietà viene spesso compresa come “intraclasse”, anziché redistributiva. Un po’ il contrario di quello che si prefissa il PD, e che, in un contesto nel quale [si porta avanti la Tobin Tax](#) e [mentre si considera di tassare le macchine](#) – i mezzi di produzione, non il lavoro – si rimane perlomeno perplessi di fronte a finte proposte redistributive, di comodo.

---

## **Analisi critica del DL 22**

[Clicca qui per leggere la riflessione e analisi critica di Tiziana Corda per il Circolo PD Berlino e Brandeburgo sul decreto legislativo 22 del Ministero dell’Istruzione.](#)

---

## **Approfondimento: cos’è il MES, Meccanismo Europeo di Solidarietà**

L’European Stability Mechanism (ESM, o MES se si usa l’acronimo italiano) è uno strumento creato nel 2012 come creditore di ultima istanza per 19 paesi dell’Eurozona. Il MES, insieme al programma di acquisti di titoli di stato della Banca Centrale Europea (BCE), rappresenta la principale

eredità della crisi dei debiti sovrani del 2010-12. Esso sostituisce l'ESFS, un veicolo provvisorio creato per fornire crediti di emergenza a tassi d'interesse tollerabili per la Grecia. A differenza di quest'ultimo, che rappresentava in tutto e per tutto una soluzione improvvisata per dare ossigeno alle finanze elleniche, il MES è integrato nella più ampia architettura istituzionale europea, essendo stato aggiunto tramite emendamento al Trattato di Lisbona (pur rimanendo un'istituzione puramente intergovernamentale).

Il Meccanismo agisce in totale autonomia, beneficiando di ben 700 miliardi di euro in liquidità trasferiti dagli stati sottoscrittori (di cui attualmente 431 miliardi sono a disposizione per nuovi prestiti). Questo è particolarmente importante perché i fondi del Meccanismo non sono quindi finanziati tramite l'emissione di debito dei paesi dell'Eurozona.

Il Board of Governors del MES è composto dai ministri delle finanze dell'eurozona, ognuno con il diritto di nomina di un direttore assegnato al board of directors amministrativo. Nelle sue operazioni il MES rappresenta quindi l'espressione delle priorità dei paesi membri dell'area euro. Tuttavia, legalmente e nei fatti, il MES è anche tenuto a una stretta collaborazione istituzionale con partner quali l'ECB e la Commissione Europea, le quali sono coinvolte sia nell'elaborazione che nell'implementazione di specifici pacchetti di credito. I programmi del MES possono essere elargiti sia a stati membri (come la Grecia o Cipro), sia a istituti bancari (come è avvenuto nel caso spagnolo).

Le decisioni all'interno del MES vengono prese all'unanimità. In caso di emergenza decisioni possono essere adottate con 2/3 dei voti favorevoli (con un quorum del 80%). A causa dei diversi livelli di contribuzione dei paesi firmatari, che determinano il numero di voti, Germania, Francia e Italia detengono *de facto* un diritto di veto.

Le linee di credito del MES sono riservate ai paesi firmatari del Fiscal Compact e sono "condizionali", cioè devono essere accompagnate da una serie di politiche da parte del debitore che garantiscano la restituzione dei fondi richiesti. La negoziazione delle condizionalità è affidata alla Commissione Europea "in liaison con la BCE". Di massima, la condizionalità può prevedere sia profondi aggiustamenti macroeconomici, sia il semplice rispetto delle norme che hanno permesso l'accesso ai fondi in primo luogo. La condizionalità può variare a seconda delle circostanze ed è stabilita da un Memorandum of Understanding (MoU) firmato dal paese debitore e dal MES.

Nel processo di ratifica del MES, i parlamenti nazionali sono stati coinvolti in diverse maniere, influenzando il funzionamento del Meccanismo. Analisi empiriche, in particolare, rivelano che il coinvolgimento delle assemblee nazionali ha portato ad un'evidente politicizzazione dello strumento, sottraendolo in parte alla semplice logica di stabilizzazione macroeconomica e trasformandolo in un oggetto di contesa domestica. Questa politicizzazione, inoltre, è avvenuta in maniera asimmetrica: alcuni parlamenti hanno percepito il proprio ruolo in maniera molto più marcata di altri. Ciò è evidente nel dibattito italiano e greco, dove l'imposizione di intraprendere determinate riforme come da MoU è vista come un limite alle decisioni di governi democraticamente eletti, ma anche nei paesi creditori come la Germania. Qui, il trattato e il trasferimento dei fondi sono stati recepiti tramite una legge apposita (ESMfG): toccando le competenze budgetarie del parlamento, infatti, il Bundestag ha il diritto e dovere di essere coinvolto nei processi decisionali del MES, attraverso un voto della commissione budgetaria o della plenaria. Anche sui mercati finanziari, la richiesta di credito al MES è associata a un certo livello di stigma economico perché segnala fragilità dei conti e delle future prospettive del paese. Una recente proposta prevede la diminuzione di questo problema di percezione tramite la richiesta di accesso (senza necessario prelievo) ai fondi del

MES da parte di tutti i 19 paesi firmatari.

Autore: Michelangelo Freyre

Fonti:

Bardutzky, Samo. "Constitutional Courts, Preliminary Rulings and the 'New Form of Law': The Adjudication of the European Stability Mechanism." *German Law Journal* 16, no. 6 (December 2015): 1771–90. <https://doi.org/10.1017/S2071832200021337>.

Bénassy-Quéré, Agnès, Markus K. Brunnermeier, Henrik Enderlein, Emmanuel Farhi, Marcel Fratzscher, Clemens Fuest, Pierre-Olivier Gourinchas, et al. "Euro Area Architecture: What Reforms Are Still Needed, and Why." *VoxEU.Org* (blog), May 2, 2019. <https://voxeu.org/article/euro-area-architecture-what-reforms-are-still-needed-and-why>.

Deutscher Bundestag. "Deutscher Bundestag – Mitwirkungsrechte des Deutschen Bundestages." Accessed April 1, 2020. [https://www.bundestag.de/europa\\_internationales/eu/mitwirkungsrechte](https://www.bundestag.de/europa_internationales/eu/mitwirkungsrechte).

European Council. "Treaty Establishing the European Stability Mechanism (ESM)," n.d. Wikisource.

Höing, Oliver. "Asymmetric Influence: National Parliaments in the European Stability Mechanism." Universität zu Köln, 2015.

Minenna, Marcello, and Dario Aversa. "A Revised European Stability Mechanism to Realize Risk Sharing on Public Debts at Market Conditions and Realign Economic Cycles in the Euro Area." *Economic Notes* 48, no. 1 (2019): 12118. <https://doi.org/10.1111/ecno.12118>.

Smaghi, Lorenzo Bini. "Corona Bonds – Great Idea but Complicated in Reality." *VoxEU.Org* (blog), March 28, 2020.

<https://voxeu.org/article/corona-bonds-great-idea-complicated-reality>.

“Snapshot.” Accessed April 1, 2020.  
[https://www.bundestag.de/europa\\_internationales/eu/mitwirkungsrechte](https://www.bundestag.de/europa_internationales/eu/mitwirkungsrechte).

Fonte immagine: Il Sole 24 Ore, <https://www.ilsole24ore.com/art/mes-cos-e-e-come-funziona-fondo-salva-stati-ACGaaC2>

---

## Punto della situazione sul coronavirus

Fonte immagine: EFSA  
([http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/styles/news\\_individual\\_node\\_image/public/news/coronavirus.jpg?itok=rcHd1BLN](http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/styles/news_individual_node_image/public/news/coronavirus.jpg?itok=rcHd1BLN))

Il circolo del PD Berlino e Brandeburgo insieme ad altri circoli del Partito Democratico all'estero dimostrano vicinanza e affetto a tutto il personale sanitario che in questi giorni si sta impegnando nell'emergenza coronavirus nelle regioni colpite, alle persone che si sono infettate, agli abitanti dei comuni sottoposti ad isolamento, ai numerosi volontari e soprattutto ai famigliari e amici di persone che sono decedute o che si trovano in condizioni critiche a causa dell'infezione. E' recente la notizia che anche il nostro segretario Nicola Zingaretti è risultato positivo al Covid-19. Ribadiamo pertanto il nostro sostegno al segretario, ai suoi

collaboratori e a tutti i dipendenti del Partito Democratico.

In meno di tre mesi siamo passati dai pochi casi di polmonite di eziologia sconosciuta nella provincia cinese di Wuhan ad uno scenario internazionale che si prospetta di natura pandemica in una popolazione non immune. Le misure che sono state messe in atto sono uniche nella storia delle democrazie occidentali. Gli abitanti di molti comuni sono stati privati della loro libertà personale per salvaguardare la salute collettiva. La Lombardia e a seguire le altre regioni si sono dovute attrezzare velocemente nella gestione di outbreaks focolai che sono nuovi alla nostra realtà. Altri provvedimenti volti alla salvaguardia della salute collettiva potrebbero rendersi necessari.

Le misure adottate in Italia sono atte a rallentare la velocità del contagio e a salvaguardare le fasce più a rischio. Non potranno fermare lo sviluppo di focolai in altre regioni italiane e in altri stati dell'Unione Europea, ma potrebbero aiutare a diluire i casi nel tempo. Un alto numero di contagi in un breve intervallo di tempo non permette al sistema sanitario nazionale di fare fronte al bisogno individuale legato al coronavirus ma anche ad altre patologie gravi, aumenta il rischio di contagio all'interno del personale sanitario, e conduce ad un modello di cura in cui chi ha più possibilità di sopravvivere accede a trattamenti più avanzati.

Come partito politico ci troviamo di fronte ad un'Europa che nei prossimi mesi potrebbe trovarsi divisa. Gli spostamenti tra gli stati potrebbero essere limitati, numerosi voli sono già stati cancellati da e per l'Italia. Inoltre la richiesta di aiuto di alcuni stati membri in difficoltà per mancanza di presidi medici come mascherine, guanti, soluzioni disinfettanti e anche di personale sanitario potrebbe non essere accolta dagli altri stati. In caso di produzione di un vaccino o farmaci efficaci, gli stati produttori potrebbero

non condividere questi medicinali. Ci auguriamo che lo spirito di solidarietà che anima l'Unione Europea si traduca in azioni concrete. Solo uniti, infatti, potremo superare lo stato di crisi sanitaria in cui ci siamo improvvisamente trovati e contrastare gli episodi di razzismo e intolleranza che, sfruttando la paura della gente, vengono disseminati.

I circoli del PD all'estero consigliano a tutti i nostri connazionali residenti in Europa di età superiore ai 65 anni e/o affetti da altre patologie concomitanti di ridurre i loro contatti sociali e organizzare un servizio di spesa porta a porta per prevenire il contagio. Se per la popolazione più giovane la mortalità è molto bassa, nelle fasce più anziane questa percentuale sale di 4 volte. I dati del focolaio italiano danno un 30% di ricoveri tra le persone positive al coronavirus con un 7% di soggetti in terapia intensiva.

*Seguire le direttive nazionali italiane e quelle nei paesi di residenza degli italiani all'estero in questa fase emergenziale è fondamentale per la propria salute ma anche per la salute di coloro che ci sono intorno perché ognuno di noi può diventare, inconsapevolmente, veicolo di infezione per i più vulnerabili come, ad esempio, immunocompromessi ed anziani. Invitiamo ad avere fiducia anche nella comunità scientifica che lavora senza sosta per garantire a tutti noi una corretta informazione e una gestione dell'emergenza efficace. Siamo a disposizione per cercare di rispondere alle vostre domande e affrontare le vostre esigenze.*